

«Un cinema ch'è sfida... in mare aperto, sul tema migranti»

Il regista Wolfgang Fischer stasera al Nuovo Eden per «Styx», premio Giuria ecumenica alla Berlinale

Grande schermo

Paolo Fossati

■ «La decisione di affrontare il tema dei migranti risale a nove anni fa, con la stesura del primo soggetto del film. Ero interessato alla situazione innanzitutto in quanto essere umano, come anche le persone che mi hanno aiutato nel progetto. Abbiamo dunque deciso di agire usando il nostro potenziale, come filmmaker. Ora che il film è terminato, purtroppo rileviamo che il fenomeno si è ulteriormente acuito; in particolare nel Mediterraneo».

Con queste parole il regista austriaco Wolfgang Fischer spiega le ragioni della determinazione che lo ha guidato a realizzare «Styx» - sorprendente lungometraggio vincitore del premio della Giuria Ecumenica e del Label di Europa Cinemas all'ultima Berlinale - attualmente in cartellone in città nella sala del Nuovo Eden, dove l'autore intervorrà questa sera in dialogo con Matteo

Asti, docente di cinema all'Accademia SantaGiulia (inizio alle 21, via Nino Bixio 9; ingresso 6 euro, ridotto 5; info 030.8379404). L'evento è in collaborazione con la sezione bresciana di Amnesty International.

Fischer, il suo «Styx» racconta l'esperienza di una velista solitaria che si trova dinanzi ad un barcone di naufraghi. Oltre alla lunga gestazione è stato un film tecnicamente laborioso da realizzare...

Le riprese sono state effettuate quasi interamente in mare aperto, diciamo al novanta per cento. E nell'Oceano Atlantico abbiamo affrontato una vera sfida perché risultava impossibile prevedere le condizioni meteo a lungo termine. Sono contento del risultato. La difficoltà più significativa è stata organizzare le riprese sulla barca a vela, uno yacht di 12 metri con a bordo una troupe di 10 perso-

ne. Abbiamo nascosto con cura la macchina da presa dietro alle vele e sottocoperta.

Dialoghi ridotti all'essenziale, solo parole rilevanti. È una necessità dettata dal soggetto o si tratta, più in generale, della sua idea di cinema?

La considero la scelta giusta per questo film: è stato pianificato per essere un film «fisico», di conseguenza servivano solo poche parole e maggior spazio al potere delle immagini.

Rispetto ai fenomeni migratori, ma anche alla presa di coscienza delle responsabilità dei singoli individui nei confronti del prossimo: pensa che il cinema possa davvero aiutare a fare la differenza?

Sì, è potente e l'intento del nostro film è sollevare doman-



Peso: 44%

de, non proporre risposte. L'obiettivo è condividere emozioni, invece di narrare semplicemente un fatto che potrebbe essere assimilato a tanti altri che vediamo nei notiziari.

Le prove d'attore dei protagonisti sono eccezionali. Come li ha selezionati?

Susanne Wolff è una straordinaria

attrice teatrale e l'ho scelta per la sua maestria nell'interpretare ruoli dalla spiccata fisicità. Con lei, grazie all'aiuto della Ong del mio amico regista tedesco Tom Tykwer, abbiamo organizzato un casting a Nairobi e selezionato Gedion Oduor Weseka, che adesso è stato scelto anche per due film ad Hollywood ed uno in Spagna. //

«Servivano poche parole, per dare maggior spazio al potere delle immagini»



Wolfgang Fischer
Regista



Attori eccezionali. Gedion Oduor Weseka e Susanne Wolff // PH. BENEDICT NEUENFELS



Peso: 44%